

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE, CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO:	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AGLI INTERVENTI PER LA RIPRESA DELLA ECONOMIA NAZIONALE:	
<i>In sede referente:</i>	
<i>Seduta antimeridiana</i>	» 3
<i>Seduta pomeridiana</i>	» 4
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	» 5
<i>In sede referente</i>	» 5
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	» 6
AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede referente</i>	» 9
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 19
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 21
<i>In sede referente</i>	» 22
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 22
CONVOCAZIONI	» 23

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno e delle proposte di legge, concernenti la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 9,45. — Presidenza del Presidente TESAURO, indi del Vicepresidente PRINCIPE. — Interviene il Ministro senza portafoglio, Pastore.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (*Urgenza*) (2017) (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI: « Estensione all'Umbria ed alla Sabina delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno » (276);

ABENANTE ed altri: « Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno » (1232);

AVERARDI: « Estensione delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno ai territori della Lunigiana e della Garfagnana, compresi nelle province di Massa Carrara e di Lucca » (1295);

AVERARDI: « Inclusione nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno del territorio del Consorzio di bonifica della Valdera e riordinamento e trasformazione del Consorzio stesso in Ente di sviluppo agricolo » (1859);

ZINCONE ed altri: « Estensione all'intero territorio delle province di Roma, Rieti e Viterbo e a tutte le isole minori del Tirreno dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 » (1866).

La Commissione prosegue nella discussione generale.

Il deputato Lezzi esprime il proprio convincimento che la politica degli incentivi e dei lavori pubblici non ha risolto il problema del Mezzogiorno, il cui sviluppo economico deve necessariamente essere studiato in una visione globale e non già limitata alle sole province meridionali. Sostiene che la politica di intervento non è riuscita a modificare la struttura economica esistente nel sud, né tanto meno a concentrare nel Mezzogiorno la maggior parte delle nuove iniziative industriali. Riconosce che ci si muove ormai in una situazione diversa dal quindicennio passato, perché le innovazioni introdotte dall'intervento straordinario meritano la massima considerazione e perché ci si è ormai resi conto della necessità di nuovi indirizzi su cui converge larga parte dei settori politici. Non è estranea, pertanto, ad un'ulte-

riore sviluppo del Mezzogiorno la proroga degli interventi straordinari, attraverso l'intervento della Cassa, che conserverà il proprio carattere di organo straordinario, mentre i problemi del meridione dovranno trovare adeguata soluzione in sede di programmazione regionale. Preannuncia la presentazione di taluni emendamenti, intesi ad operare un maggior raccordo tra il disegno di legge e la programmazione nazionale.

Passa successivamente ad esaminare talune delle critiche avanzate dal Gruppo comunista al provvedimento in esame e si sofferma in particolare sulla pretesa necessità di una profonda e radicale modifica dei consorzi delle aree di sviluppo industriale; a questo proposito, ritiene sarebbe utile che sull'attività dei consorzi venisse redatta una relazione, per fornire elementi di valutazione al Parlamento. Riferendosi poi alla consultazione dei comitati regionali per la programmazione nella predisposizione dei piani — così come risulta dagli emendamenti presentati dal Ministro Pastore — esprime talune perplessità che tali comitati siano gli organi più idonei per la predisposizione dei piani regionali, mentre adombra il timore che con tale sistema la elaborazione avvenga attraverso gli istituti specializzati, con esclusione quindi della partecipazione degli enti locali. Conclude, esprimendo il consenso del Gruppo socialista sul disegno di legge, ma si riserva di presentare un gruppo di emendamenti, tendenti a migliorarne l'articolato.

Interviene quindi il deputato Failla, che si sofferma sui problemi connessi con lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e sui rapporti tra gli strumenti previsti nel piano quinquennale per le province meridionali e quelli di cui al disegno di legge in esame. Premesso che il piano Pieraccini parla di una nuova politica di incentivi come condizione essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno (attraverso la unificazione del sistema degli incentivi sotto il profilo legislativo ed economico, la impostazione di un sistema di incentivi e disincentivi in rapporto ai costi sociali ed un meccanismo che non agevoli l'immobilizzo di capitali, ma incoraggi l'impiego della manodopera), denuncia che nessuno di tali elementi emerge dal contesto del disegno di legge, che ripresenta vecchi criteri, vecchi strumenti, vecchia disorganicità di interventi. Passa successivamente a trattare il tipo di impresa ipotizzata nel piano quinquennale ai fini della industrializzazione del sud e ricorda che obiettivo del piano è lo sviluppo delle imprese di medie dimensioni, che assicuri-

no alti livelli di produttività ed assorbano più manodopera; nel disegno di legge non si affronta, anzi si nega, il principio di alcune scale di priorità sia per quanto riguarda gli incentivi sia per quanto riguarda gli interventi. Affronta, quindi, l'argomento del condizionamento della concessione degli incentivi nel loro complesso e denuncia gli effetti negativi derivanti dalla concessione di cospicui incentivi a grandi gruppi monopolistici.

Tratta successivamente della questione del coordinamento tra interventi ordinari e straordinari e lamenta gravi carenze nel disegno di legge, che sacrifica le fondamentali esigenze del decentramento; ritiene ingiustificata la concentrazione degli interventi nella misura in cui viene prospettata, anche sul piano tecnico ed economico; a questo riguardo gli emendamenti del Governo hanno un carattere più formale che sostanziale, giacché i poteri di decisione riconosciuti alle regioni son ben poca cosa. Ribadisce la esigenza di una riforma radicale della struttura dei consorzi delle aree di sviluppo industriale e pone il problema di una classificazione in zone di sviluppo di tutto il territorio meridionale. Anche per quanto riguarda la questione delle industrie di Stato, il disegno di legge costituisce un arretramento notevole rispetto ai programmi affermati dal Governo e ribaditi nel piano quinquennale, secondo il quale si dovrebbero concentrare nel Mezzogiorno tutte le nuove iniziative, la cui diversa dislocazione non sia vincolata da caratteristiche tecniche od economiche. Avviandosi alla conclusione del suo discorso, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di stabilire l'obbligo per l'E.N.E.L. di localizzare nel sud un notevole numero di iniziative (centrali termiche, centrali atomiche) e di provvedere alla fornitura di energia a tariffe agevolate per la piccola e media industria.

Il deputato De Pasquale denuncia il contrasto profondo e insanabile tra lo sviluppo economico ipotizzato nel disegno di legge e la struttura dello Stato quale è delineata nella Costituzione repubblicana; si sofferma in particolare sui rapporti tra la regione siciliana e l'organismo burocratico statale per affermare che il disegno di legge viola in modo palese l'autonomia ed i poteri della regione, quali risultano, in modo particolare, dalla Costituzione e dallo Statuto. Il provvedimento in esame capovolge, a suo avviso, il quadro costituzionale, perché la elaborazione, l'attuazione e il controllo dei piani è affidato dall'articolo 6 al Comitato dei ministri. Dopo

aver brevemente prospettato la situazione confusa, provocata dal contemporaneo intervento nel settore dell'economia siciliana di due poteri diversi, quello statale e quello regionale, e dopo aver prospettato taluni rimedi di carattere particolare, conclude, auspicando una profonda modifica in senso democratico del disegno di legge, sì da consentire alle popolazioni della regione la utilizzazione dei poteri e degli strumenti locali per uno sviluppo organico e programmato della economia siciliana.

Il deputato Principe ribadisce la validità dell'atteggiamento socialista sulla questione meridionale, già delineato in precedenti discussioni, secondo cui la industrializzazione è elemento essenziale dello sviluppo economico. Ritiene che ad una politica di interventi nel meridione si frappongono taluni ostacoli, che debbono essere necessariamente eliminati (cita alcuni esempi nel settore agricolo, da cui risulta che è indispensabile il superamento di arcaiche strutture per uno sviluppo effettivo dell'agricoltura). Dopo aver ricordato che è necessario rivedere le strutture fondiarie, il regime contrattuale e gli ordinamenti produttivi, si sofferma brevemente sul problema della formazione professionale e ribadisce il convincimento che l'industria di Stato è il cardine su cui deve fondarsi lo sviluppo della economia meridionale, giacché è inutile contare sull'intervento degli imprenditori privati nelle zone più depresse. Avviandosi alla conclusione, riafferma il consenso del proprio Gruppo sul disegno di legge ed annuncia la presentazione di emendamenti intesi a stabilire stretti collegamenti con le prossime future riforme (organi della programmazione, ordinamento regionale, legge urbanistica, enti di sviluppo), senza i quali si rischierebbe di creare tante e tali discrasie da umiliare la sostanza stessa della legge in discussione.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rinvia la replica del Relatore e del ministro Pastore alla seduta di domani giovedì alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge relativo agli interventi per la ripresa della economia nazionale.

IN SEDE REFERENTE.

Seduta antimeridiana.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente LA MALFA. — In-

tervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Gatto e per i lavori pubblici, De' Cocci.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa della economia nazionale » (2186).

Prosegue la discussione generale.

Il deputato Sullo esprime preliminarmente delle riserve in merito al ricorso al decreto-legge, non per quanto riguarda gli aspetti costituzionali del problema, ma perché il rischio di una mancata conversione determina per 60 giorni una situazione di incertezza del diritto certamente dannosa. Propone pertanto che in futuro si ricorra in casi analoghi a leggi di delega che possono ovviare agli inconvenienti lamentati. Passando al merito del provvedimento rileva in via generale che esso non è inquadrato in una visione programmatica della situazione da sanare e che, non affrontando le cause prima della crisi, non può costituire uno strumento idoneo a risolvere tutti i problemi dell'attuale congiuntura.

Si sofferma poi in particolare sulle disposizioni relative alle opere di edilizia pubblica, osservando che in tale settore sarebbe stato più vantaggioso modificare a fondo il sistema di finanziamento portandolo a totale carico dello Stato ed evitando così il ripetersi di complicate operazioni finanziarie che rallentano il ritmo di sviluppo. Critica altresì il fatto che molte norme di agevolazione, avendo una efficacia limitata nel tempo, non assicurano agli operatori alcuna sicurezza in prospettiva ed afferma, anche a questo proposito, che invece di ricorrere ad interventi parziali occorreva affrontare decisamente una riforma radicale. Esprime poi vive preoccupazioni per l'ammontare degli oneri indiretti derivanti allo Stato dalle garanzie che esso dovrà assumersi, critica la disposta autorizzazione al ricorso alla trattativa privata per l'appalto di opere pubbliche, rilevando che essa, mentre non assicura una maggiore rapidità nell'esecuzione delle opere, darà lo spunto a sospetti e accuse di corruzione e preannuncia quindi un emendamento a questo riguardo. Ricordando infine che, sebbene nel 1964 si siano realizzate le condizioni indicate dal Ministro del tesoro come necessarie e sufficienti ad arginare la crisi, questa per altro è continuata, conclude dichiarando che il decreto all'esame non potrà che essere un modesto incentivo alla ripresa economica.

Il Presidente La Malfa sottolinea che un lavoro produttivo presuppone l'esame delle cause dell'attuale crisi, che risalgono al periodo tra il 1962 e il 1963 ed afferma a questo proposito che si tratta di crisi della domanda, derivante dall'alterazione di un certo tipo di sviluppo economico e che di essa devono considerarsi responsabili lo Stato, i sindacati e gli imprenditori.

Il deputato Todros, concordando con alcune osservazioni fatte dal deputato Sullo, si sofferma, in particolare, sul settore dell'edilizia, che era già stata individuata come uno degli elementi più preoccupanti della crisi. Criticando le norme a questo proposito disposte dal provvedimento, afferma che occorre selezionare gli interventi per la realizzazione di un nuovo tipo di processo produttivo nell'edilizia, atto ad eliminare la rendita speculativa ed a rendere possibile la costruzione di alloggi veramente non di lusso, nel quadro di un assetto organico dell'aggregato urbano. Lamentata quindi l'inadeguatezza del sistema delle agevolazioni fiscali previste nel decreto-legge, ed espresse delle critiche al proposto snellimento delle procedure, affermando che occorre invece rendere più funzionanti gli uffici periferici ed organizzarli secondo criteri più moderni, conclude giudicando il decreto-legge scarsamente idoneo ad incidere sulla attuale situazione congiunturale.

Il presidente La Malfa rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IN SEDE REFERENTE.

Seduta pomeridiana.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 17,10. — *Presidenza del Vicepresidente CURTI AURELIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa della economia nazionale » (2186).

Prosegue la discussione generale con un intervento del deputato Minasi Rocco, che anzitutto contesta a nome del suo gruppo la legittimità costituzionale dell'adozione del decreto-legge, in mancanza di effettive condizioni di necessità. Criticate le deroghe alle garanzie amministrative disposte al titolo terzo, afferma altresì che il decentramento burocratico, senza realizzare effettivi vantaggi, svuoterà il potere

dell'ente regione e si dichiara decisamente contrario alla fiscalizzazione degli oneri sociali, che costituisce solo un incentivo per il rilancio del profitto a danno dei contribuenti.

Il deputato Ripamonti rileva che il provvedimento si inserisce nella linea degli interventi nel settore edilizio preannunciati dal Governo nel recente dibattito, svoltosi in Assemblea, sulla situazione economica del Paese. Il provvedimento stesso appare diretto più ad accelerare l'impiego dei fondi già stanziati e non utilizzati che a realizzare un sistema organico di interventi, nel quadro di una politica di programmazione: ciò, d'altra parte, comporta una più ampia destinazione delle risorse disponibili ad impieghi sociali, quali la predisposizione di infrastrutture e le realizzazioni di opere di edilizia abitativa. Peraltro, l'accentuazione dell'intervento pubblico nel settore non può risolvere da sola l'attuale situazione di crisi e deve essere accompagnata da una qualificazione, sia pure graduale, dell'iniziativa privata, in base a quanto previsto nello stesso programma quinquennale. In tale processo di qualificazione si inseriscono gli strumenti fiscali e creditizi, che debbono avere una funzione di incentivazione con particolare riguardo alla localizzazione degli investimenti secondo le prescrizioni dei piani particolareggiati di esecuzione dei piani regolatori generali o dei piani di zona di cui alla legge n. 167.

Afferma poi che occorre anche verificare che le disponibilità del Consorzio di credito per le opere pubbliche e della Cassa depositi e prestiti siano adeguate ai fini dell'attuazione dei programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare, nonché per la realizzazione delle opere previste nei piani di zona di cui alla legge n. 167. Qualora le disponibilità immediate si riscontrassero insufficienti per il raggiungimento di tali finalità, si imporrebbe la necessità di operare una selezione negli impieghi delle disponibilità stesse, in funzione della incentivazione dell'occupazione operaia. Per quel che concerne la procedura di esecuzione delle opere, egli fa rilevare l'inadeguatezza di quanto previsto nel decreto-legge, che riduce solo i controlli di natura tecnica, lasciando inalterati quelli amministrativi. Il deputato Borsari si sofferma soprattutto sui problemi della finanza locale rilevando che se il decreto-legge potrà attivare in certa misura la spesa pubblica locale (e ciò potrà avvenire solo attraverso il credito agevolato) esso non riuscirà peraltro ad ovviare alle difficoltà esistenti ed anzi egli esprime il timore che si tenda a distruggere anche la restante

autonomia degli enti locali, paralizzandone la possibilità di interventi, con ulteriore aggravio della crisi in atto. Preoccupato poi per gli oneri ricadenti sugli enti locali per l'ammortamento dei mutui da contrarre, propone si predispongano delle misure atte a colmare i *deficit* di bilancio esistenti. Quanto infine all'acceleramento delle procedure prospetta l'opportunità che siano in via definitiva eliminate le lungaggini burocratiche, senza peraltro rinunciare alle necessarie garanzie.

Il deputato Silvestri ricorda che occorre valutare il provvedimento, in se' certo non perfetto, alla luce dell'obiettivo che si propone, che è quello di offrire una soluzione a breve termine per rompere il cerchio della recessione e soprattutto per favorire l'occupazione. Si sofferma quindi particolarmente sui titoli sesto e settimo del decreto-legge, preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti atti a migliorarne la portata.

Il deputato De Marzi esamina anzitutto le misure adottate a favore dell'agricoltura, lamentando l'insufficienza degli stanziamenti e la loro polverizzazione in diverse voci. Ri-tiene in particolare che i fondi destinati ad opere di irrigazione e di bonifica non possano trovare rapido impiego in relazione ai tempi tecnici necessari per la realizzazione delle opere. Dopo aver lamentato la mancata applicazione agli artigiani della norma contenuta nell'articolo 37 relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali, prospettata l'opportunità di adeguate provvidenze creditizie a favore degli artigiani stessi.

Il deputato Anderlini rileva che il decreto-legge corregge la linea di politica economica seguita dalla seconda metà del 1964 in poi, caratterizzata dalla restrizione del credito, ed afferma che per altro il provvedimento non si colloca in una politica di piano. Soffermandosi poi su alcuni problemi particolari, sollecita la realizzazione, parallelamente ai tronchi auto-stradali, dei relativi raccordi; critica l'indiscriminata fiscalizzazione degli oneri sociali, che si traduce in un aiuto incondizionato agli imprenditori, e prospetta la possibilità di spingere più a fondo l'azione delle aziende pubbliche, sollecitando le necessarie trasformazioni delle stesse. Conclude affermando che il provvedimento può trovare giustificazione nel quadro congiunturale, ma che occorre farlo immediatamente seguire da organici provvedimenti di programmazione economica.

Il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (D)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Caleffi.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SPIGAROLI e BELLISARIO: « Norma integrativa all'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33, a favore del personale amministrativo ed ausiliario dipendente dalle scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni » (*Approvato dalla VI commissione permanente del Senato*) (1333).

Il Relatore Di Primio illustra favorevolmente la proposta di legge, secondo cui le interruzioni nel servizio del personale amministrativo ed ausiliario non di ruolo delle scuole ed istituti secondari statali non hanno effetto, ai fini dell'inquadramento nei ruoli aggiunti, quando sono dovuti a motivi non dipendenti dalla volontà del personale.

Dopo interventi del deputato Nannuzzi e del Sottosegretario Caleffi, gli articoli della proposta di legge sono approvati senza modificazioni.

Al termine della seduta la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

PROPOSTA DI LEGGE:

FABRI RICCARDO e PRINCIPE: « Modificazioni e integrazioni della legge 1° dicembre 1956, n. 1399, concernente il riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica » (1270).

Il Relatore Belci propone che la Commissione chieda che la proposta di legge, implicando, a suo avviso, conseguenze finanziarie, venga assegnata alla V Commissione Bilancio per il parere.

La Commissione accoglie la proposta del Relatore.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore » (*Parere alla IV Commissione*) (707).

Il Relatore Di Primio, richiamandosi ai problemi di ordine costituzionale attinenti al disegno di legge, già indicati nel corso dell'esame precedentemente operato dalla Commissione, dopo aver rilevato la natura di persona giuridica pubblica degli albi professionali, non ritiene contraria alla Costituzione la distinzione tra albi degli avvocati ed albi dei procuratori. Per quanto riguarda la natura delle funzioni esercitate dal Consiglio nazionale forense, ritiene che esse abbiano natura strettamente amministrativa, per cui avverso gli atti del Consiglio nazionale deve, in conformità al sistema vigente nell'ordinamento costituzionale italiano, essere ammessa impugnativa davanti alla magistratura ordinaria o al Consiglio di Stato, secondo che essi violino diritti soggettivi o interessi legittimi.

Sono da considerarsi, pertanto, contrari alla Costituzione gli articoli 116 e 131 del disegno di legge.

Propone, quindi, che la Commissione esprima parere favorevole all'ulteriore iter del disegno di legge, condizionato alle osservazioni formulate.

Dopo interventi dei deputati Martuscelli, Franchi, Corrao, Tozzi Condivi, Almirante, Dell'Andro e Gullo, la Commissione approva la proposta del Relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente GREPPI.* — Interviene il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Corona.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia » (*Urgenza*) (1920);

CALABRÒ ed altri: « Disposizioni per la cinematografia » (*Urgenza*) (1449);

ALICATA ed altri: « Disposizioni sulla cinematografia » (*Urgenza*) (1484).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge.

Dopo interventi dei deputati Viviani Luciana, Semeraro, Calabrò, Perinelli, Mattarelli Gino, Paolicchi, Dal Canton Maria Pia, Servadei, Zincone, del Relatore Gagliardi e del Mi-

nistro Corona, la Commissione approva gli articoli da 16 a 25 nella seguente formulazione:

ART. 16.

« La qualifica di film « prodotto per i ragazzi » è attribuita al film di lungo e di cortometraggio, nazionale o straniero, il cui contenuto sia particolarmente rispondente alla esigenza di contribuire alla formazione etica, culturale e civile dei minori degli anni 16.

La dichiarazione di film « prodotto per i ragazzi » è rilasciata dal Ministro per il turismo e lo spettacolo su conforme e motivato parere del Comitato previsto dall'articolo 50 su apposita domanda accompagnata per i film di lungometraggio dalla ricevuta comprovante l'avvenuto versamento della tassa di concessione governativa di lire 50.000 al competente ufficio del registro.

In relazione alle esigenze del mercato e alle possibilità produttive, il Ministro per il turismo e lo spettacolo, sentito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, potrà definire ogni anno il numero dei cortometraggi e lungometraggi ai quali possa essere riconosciuta la qualifica di « prodotto per i ragazzi ». Il numero di film stranieri non potrà comunque superare quello dei film nazionali.

A favore dell'esercente di sale cinematografiche è concesso un abbuono del 50 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge qualora lo spettacolo programmato sia composto: o da un solo lungometraggio dichiarato « prodotto per i ragazzi »; o da un lungometraggio sempre dichiarato « prodotto per i ragazzi »; accompagnato da un cortometraggio parimenti dichiarato « prodotto per i ragazzi »; oppure da soli cortometraggi sempre dichiarati « prodotti per i ragazzi ».

L'abbuono di cui al precedente comma è cumulabile con quello previsto dall'articolo 6 ».

ART. 17.

« Il film prodotto da società inquadrato nell'Ente autonomo di gestione per il cinema, che abbia ottenuto la qualifica di film « prodotto per i ragazzi », non viene computato nel numero massimo stabilito ai sensi del terzo comma dell'articolo precedente ».

ART. 18.

« Ai fini dell'applicazione del programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libera prestazione dei servizi nell'ambito

della Comunità economica europea, i film a lungometraggio e a cortometraggio dichiarati nazionali da uno degli Stati membri della C.E.E., in base ai requisiti indicati nella prima direttiva del Consiglio della comunità in materia cinematografica del 15 ottobre 1963, sono ammessi alla programmazione obbligatoria ed agli abbuoni a favore degli esercenti, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 46 se a lungometraggio, e della Commissione di cui all'articolo 49 se a cortometraggio con le stesse modalità ed entro i termini previsti per i film riconosciuti di nazionalità italiana.

Agli stessi benefici sono ammessi i film di lungometraggio e i cortometraggi prodotti da imprese italiane che, non dichiarati nazionali rispettivamente ai sensi degli articoli 4, 10 e 14 della presente legge, presentino i requisiti indicati nella direttiva del Consiglio della Comunità, di cui al comma precedente.

I film a cortometraggio prodotti in uno degli Stati membri dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (O.C.S.E.) sono ammessi, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 49, alla programmazione obbligatoria ed agli abbuoni a favore dell'esercente, con le stesse modalità ed entro i termini previsti per i film riconosciuti di nazionalità italiana.

Le disposizioni di cui ai precedenti comma saranno applicate nei confronti dei film di paesi ove non esistono restrizioni all'importazione e alla distribuzione di film italiani ».

ART. 19.

« In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 4 ed all'articolo 10, possono essere riconosciuti nazionali, ai fini della presente legge, i lungometraggi ed i cortometraggi realizzati in coproduzione con imprese estere, in base a speciali accordi internazionali di reciprocità.

La quota di partecipazione del coproduttore italiano non potrà essere inferiore al 30 per cento del costo del film, salvo deroghe eccezionali previste negli accordi internazionali e da concedersi previo parere della sottocommissione di cui all'articolo 3.

In deroga alle medesime disposizioni, possono parimenti essere riconosciuti nazionali i lungometraggi girati in Italia da imprese italiane, in regime di compartecipazione finanziaria, artistica e tecnica con imprese estere, qualora si riscontrino particolari condizioni di interesse nazionale nel campo artistico, industriale, commerciale e del lavoro.

Il riconoscimento di nazionalità del film, di cui al precedente comma, viene rilasciato sentito il parere della sottocommissione istituita nell'ambito della commissione centrale per la cinematografia a norma dell'articolo 3, in base ad apposita istanza dell'impresa produttrice italiana, presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo almeno 30 giorni prima dell'inizio della lavorazione del film.

Il numero dei film che ciascuna impresa italiana può realizzare in coproduzione con quota minoritaria non può superare il doppio dei film realizzati dalla medesima, da sola o in coproduzione con quota maggioritaria, riconosciuti nazionali da non oltre due anni.

Nei trasferimenti valutari effettuati reciprocamente fra i Paesi coproduttori dovrà sussistere un costante equilibrio. L'eventuale squilibrio accertato alla fine di ciascun anno di durata dei singoli accordi dovrà essere compensato entro l'anno successivo ».

ART. 20.

Identico al disegno di legge.

ART. 21.

Per la determinazione della lunghezza minima del film nazionale, ai fini dell'ammissione ai benefici di cui alla presente legge, si considera il materiale scenico appositamente girato dopo la denuncia di lavorazione del film stesso, con esclusione dei titoli iniziali e finali.

Può tuttavia essere utilizzato materiale scenico di repertorio, purché tale impiego non sia in alcun caso superiore al 10 per cento della lunghezza complessiva del film, tranne che il film medesimo risponda, a giudizio della Commissione di cui all'articolo 48 della presente legge, a particolari requisiti di carattere storico e culturale.

La lunghezza minima del film, indicato nella presente legge, si intende riferita alla pellicola di formato 35 mm. Se il film è stampato su pellicola di formato inferiore o superiore, tale lunghezza si intende proporzionalmente ridotta od aumentata.

Lo sviluppo del negativo e la stampa delle copie positive dei film nazionali debbono essere effettuati in Italia.

Possono essere consentite deroghe dal Ministro per il turismo e lo spettacolo ove si tratti di speciali sistemi per i quali manchi in Italia la necessaria attrezzatura, o nei casi in cui sia diversamente disposto da accordi internazionali.

Non sono ammesse alla distribuzione in Italia le copie positive di film stranieri stampati all'estero, quando provengono da paesi che non riconoscano in reciprocità all'Italia la facoltà di inviare copie di film nazionali stampati in Italia, salvi gli impegni assunti in accordi internazionali ».

ART. 22.

Le imprese produttrici nazionali, individuali o collettive, che vogliano ottenere la dichiarazione di nazionalità di cui ai precedenti articoli 4, 10, 14 e 19, e che intendano beneficiare delle provvidenze previste dalla presente legge, sono tenute, all'atto della denuncia di inizio di lavorazione del film, di cui all'articolo seguente, a presentare:

a) copia autentica dell'atto costitutivo e dell'estratto del libro soci, se trattasi di società;

b) un certificato di iscrizione alla Camera di commercio, industria ed agricoltura;

c) un certificato di cittadinanza italiana ed un certificato di residenza in Italia del titolare dell'impresa individuale o, se trattasi di società, degli amministratori italiani;

d) un certificato comprovante il pieno godimento dei diritti civili e politici del titolare dell'impresa individuale o degli amministratori della società;

e) un certificato della competente Autorità giudiziaria comprovante che il titolare dell'impresa individuale o le persone che ricoprono la carica di amministratore della società o la società stessa non siano stati precedentemente dichiarati falliti.

Le eventuali modificazioni della titolarità dell'impresa o della consistenza patrimoniale della stessa e, se trattasi di società, del capitale sociale, delle persone dei soci o delle quote di partecipazione alla società debbono essere tempestivamente denunciate al Ministero del turismo e dello spettacolo, e comunque non oltre la data di presentazione delle pellicole per l'ammissione alle provvidenze di legge.

In deroga al primo comma del presente articolo, le imprese individuali che iniziano per la prima volta l'esercizio di produzione di film, sono tenute a presentare il certificato di cui alla lettera b) solo a fine di lavorazione del film, restando per esse l'obbligo della presentazione dei documenti di cui alle lettere c), d) ed e) al momento della denuncia di lavorazione ».

ART. 23.

« Le imprese produttrici nazionali che intendono beneficiare delle provvidenze previste dalla presente legge, debbono denunciare preventivamente al Ministro del turismo e dello spettacolo l'inizio di lavorazione dei lungometraggi, dei cortometraggi e dei film di attualità e presentare, nel contempo, il soggetto del film, il piano di finanziamento, il piano di lavorazione, l'elenco del personale tecnico ed artistico con l'indicazione delle rispettive mansioni, nonché ogni altro elemento per l'accertamento della nazionalità del film.

Il personale italiano impiegato nei film deve risultare iscritto all'ufficio speciale di collocamento dei lavoratori dello spettacolo quando ne sia fatto obbligo dalle leggi vigenti ai fini dell'avviamento al lavoro.

Per il film di attualità la denuncia di inizio di lavorazione può essere tuttavia presentata anche dopo l'inizio delle riprese.

Copia della denuncia di inizio di lavorazione, nella quale devono essere indicati oltre alla impresa produttrice anche il regista, gli autori del soggetto, della sceneggiatura, del commento musicale ed il direttore della fotografia, è trasmessa dal Ministero del turismo e dello spettacolo alla Società italiana autori ed editori per la iscrizione nel pubblico registro cinematografico, ai sensi e per gli effetti delle vigenti norme in materia.

Le imprese produttrici estere, per potere girare in Italia film o scene di film, devono presentare preventivamente al Ministero del turismo e dello spettacolo il testo italiano della sceneggiatura del film o delle scene e fornire ogni elemento richiesto dal Ministero.

I testi dei soggetti di cui al primo comma e tutta la documentazione concernente la preparazione dei film, saranno conservati dalla Cineteca nazionale. La presente disposizione si applica anche ai film dichiarati nazionali in base alle precedenti leggi ».

ART. 24.

« Per la corresponsione dei contributi e dei premi previsti dalla presente legge, il produttore o gli altri aventi diritto deve in particolare presentare:

a) il certificato rilasciato dall'E.N.P.A. L.S., ai sensi e per gli effetti del disposto di cui al quarto comma aggiunto all'articolo 10 del decreto legislativo 16 luglio 1946, n. 708, dalla legge di ratifica 29 novembre 1952, n. 2388, attestante che il produttore non ha alcuna pendenza contributiva nei confronti

del'Ente relativamente al personale occupato per la produzione del film.

Qualora esistano contestazioni o pendenze, l'E.N.P.A.L.S. rilascia un proprio certificato con l'indicazione dell'ammontare dei contributi assicurativi contestati o comunque pendenti.

L'Amministrazione accantona in tal caso una somma pari a quella contestata o pendente sull'importo del contributo o del premio di qualità assegnato al produttore, fin tanto che l'E.N.P.A.L.S. non rilasci un successivo certificato liberatorio; qualora il produttore non provveda a definire entro tre mesi la sua posizione contributiva nei confronti dell'E.N.P.A.L.S., l'Amministrazione rimetterà direttamente all'E.N.P.A.L.S. le somme corrispondenti ai contributi dovuti, con effetto liberatorio per l'amministrazione stessa e per il produttore interessato;

b) la dichiarazione rilasciata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale — Ufficio speciale collocamento lavoratori dello spettacolo — attestante che il produttore o gli altri aventi diritto, per la realizzazione del film, non abbia violato le norme sul collocamento.

In caso di violazione delle suddette norme sul collocamento il film potrà essere parimenti ammesso ai benefici di legge, sempre che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritenga che le inosservanze siano connesse a motivi di forza maggiore.

Il produttore o gli altri aventi diritto deve inoltre presentare:

c) per i lungometraggi, il certificato rilasciato dalla Società italiana autori ed editori, attestante la data di prima proiezione in pubblico;

d) per i cortometraggi:

1) una dichiarazione che il film è stato prodotto senza contributi finanziari da parte dello Stato o di altri Enti pubblici, ai sensi del quarto comma dell'articolo 12;

2) un certificato rilasciato dalla Società italiana autori ed editori comprovante la programmazione del cortometraggio in almeno 500 sale cinematografiche. Nella ipotesi prevista dal sesto comma dell'articolo 11 il produttore deve invece presentare apposito atto di impegno dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, relativo alla programmazione del cortometraggio per lo stesso numero di sale cinematografiche.

Sulle somme versate dal Ministero del turismo e dello spettacolo come contributi e premi previsti dalla presente legge la ritenuta

d'acconto di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 226, si applica con l'aliquota del 5 per cento.

La disposizione, di cui al precedente comma, si applica anche per la liquidazione dei contributi previsti dalle precedenti disposizioni di legge, maturati dal 1° gennaio 1965.

Per le modalità di pagamento dei contributi previsti dalla presente legge valgono le norme stabilite dal regio decreto-legge 20 ottobre 1939, n. 2237 ».

ART. 25.

Identico al disegno di legge.

La Commissione infine delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente BERTINELLI.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Fanfani ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Storchi.

Il Presidente Bertinelli ricorda che la riunione è stata determinata dalla richiesta da più parti espressa di una relazione, la più ampia e completa, del Ministro degli esteri sull'indirizzo seguito dal Governo italiano in materia di politica estera con particolare riferimento ai problemi di particolare attualità. Ringrazia il Ministro degli esteri per essere venuto a riferire alla Commissione e preannuncia che dopo le dichiarazioni del Ministro ciascun parlamentare potrà interloquire ponendo domande ed esprimendo la propria opinione sulle dichiarazioni rese dal Ministro.

Il Ministro Fanfani dichiara che, intervenendo nella seduta odierna, intende accogliere la costruttiva richiesta della Commissione di non essere sollecitata solo per la discussione dei disegni di legge di ratifica e di soddisfare contemporaneamente la promessa fatta recentemente da lui di informare la Commissione e di promuovere l'espressione di consigli, punti di vista, pareri, richieste per trarre dalle informazioni date e dai pareri ricevuti la sintesi per orientare l'azione politica del Governo.

Il Ministro riferisce innanzitutto sulle esigenze del riordinamento strutturale del Ministero e sui criteri che devono presiedere alla riforma dell'organizzazione del Ministero stesso.

A questo proposito ricorda che il Governo ha già presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge di delegazione che si augura possa al più presto completare il suo iter.

Passa quindi a riferire sulle relazioni dell'Italia con gli altri Paesi sul piano degli scambi di idee e della cooperazione culturale, tecnica e scientifica, constatando che l'attività del Ministero prosegue, in questo campo, secondo un ritmo normale. Tiene a precisare che gli istituti di cultura italiana all'estero hanno raggiunto il numero di 52; che 233 insegnanti, di cui 88 incaricati, partecipano all'opera per la diffusione della nostra cultura, sia presso gli istituti suddetti sia presso le università; che nelle nostre università sono presenti 2.146 borsisti stranieri, dei quali 1.005 provenienti da Paesi sottosviluppati; che 186 esperti italiani prestano assistenza tecnica alla Somalia e ad altri Paesi in via di sviluppo; che le scuole italiane all'estero sono frequentate da 55.264 studenti, di cui 30.448 italiani e 24.816 stranieri; che sono in corso di diffusione i « doposcuola » per i figli dei lavoratori italiani emigrati nell'Europa occidentale. Tiene, altresì, a sottolineare che gli accordi culturali conclusi sono finora 29. Stante l'importanza dell'argomento e la necessità di fissare più ampi obiettivi di sviluppo più intenso per l'attività italiana in questo campo, propone alla Commissione che venga dedicata una speciale seduta per ascoltare una relazione del Sottosegretario delegato per le relazioni culturali, Zagari, al fine di procedere ad un esame da parte della Commissione sulle questioni attinenti alle relazioni culturali con l'estero.

In ordine ai problemi dell'emigrazione ricorda che la settimana scorsa il Sottosegretario di Stato, Storchi, riferì ampiamente alla Commissione sulla situazione dei rapporti emigratori; assicura che il Ministero degli esteri sta procedendo ad un attento esame delle opinioni espresse dai vari commissari nel corso della suddetta seduta per trarne incentivo al miglioramento ed all'aggiornamento della politica emigratoria italiana.

Passa quindi a trattare dei problemi attinenti alle relazioni economiche e commerciali dell'Italia con gli altri paesi, precisando innanzitutto che il Ministero degli esteri ha recato e sta recando il suo contributo alle altre amministrazioni interessate per agevolare una ripresa dell'espansione dell'economia italiana.

Riferisce, quindi, i dati più rilevanti in ordine all'interscambio commerciale con le varie aree economiche: gli scambi con l'Europa occidentale hanno raggiunto il 61 per

cento del nostro commercio estero globale (quasi i due terzi di tale percentuale riguardano gli scambi con i paesi del M.E.C.; in particolare, negli scambi intercomunitari l'Italia si trova al primo posto quanto ad aumento del volume globale delle sue esportazioni); in aumento risulta il nostro commercio con i Paesi dell'E.F.T.A.; con il continente americano le relazioni economiche dell'Italia mutano radicalmente, se, partendo dal Canada, si scende oltre la frontiera degli Stati Uniti con il Messico (e ciò per ragioni attinenti alla politica autarchica seguita da quasi tutti i paesi dell'America latina, all'instabilità politica di alcuni di essi, alle difficoltà finanziarie e monetarie che li inducono spesso a chiedere il consolidamento o il rifinanziamento dei loro debiti esteri senza avere la possibilità di fornire contropartite adeguate).

Eguale difficoltà si è presentata l'interscambio con il Giappone, a causa della mancata liberalizzazione da parte nostra di un centinaio di voci tariffarie per ovvi motivi di difesa di alcuni nostri settori produttivi.

Promettenti sono invece da considerarsi le relazioni economiche con le Filippine, l'Australia e la Nuova Zelanda; a proposito di questi ultimi due Paesi tiene a sottolineare che fattore di sviluppo del nostro incremento di traffico è costituito dalla domanda della forte immigrazione italiana nei suddetti Paesi.

Con i Paesi ad economia collettivistica gli scambi hanno registrato nel 1964 un valore complessivo di 544 miliardi di lire, che rappresenta l'8 per cento circa del nostro commercio globale. Ritiene che le prospettive di ulteriore espansione del nostro interscambio con questi Paesi risultino oggi favorevoli. In particolare il collocamento di grandi forniture, di navi od impianti industriali completi potrà essere stimolato nella misura in cui l'Italia potrà finanziare tali operazioni per un maggior numero di anni e ad un tasso competitivo di interesse, a somiglianza di quanto fanno altri Paesi.

Per facilitare l'interscambio con la Cina continentale, è stato recentemente disposta l'apertura a Pechino di un ufficio dell'I.C.E. e di un corrispondente ufficio cinese a Roma.

Sottolinea quindi che l'industria italiana ha continuato ad essere presente nei Paesi arabi conseguendo qualche importante affermazione, nonostante la non favorevole congiuntura.

Con i Paesi dell'Africa nera gli scambi si vanno sviluppando favorevolmente e le società italiane, specializzate nei grandi lavori, sono riuscite ad assicurarsi l'esecuzione di nume-

rose opere di grande rilievo; ricorda, a questo proposito, le ferrovie «transnigeriana» e «transcamerunense» e i grandi lavori idroelettrici, portuali, aeroportuali eseguiti in Nigeria, in Somalia, sullo Zambesi, sul Volta, sul Niger, ai quali debbono aggiungersi le attività svolte dall'E.N.I.

Rileva che qualche affermazione notevole è stata conseguita anche nei Paesi del Sud-est asiatico e ricorda che è stata aggiudicata ad imprese italiane la posa in opera di un impianto di fertilizzanti del valore di 34 miliardi di lire in Indonesia.

Si sofferma quindi a trattare delle relazioni con i Paesi del Terzo Mondo, sottolineando che l'aiuto al Terzo Mondo costituisce uno dei maggiori problemi del nostro tempo; problema umano, visto che il 31 per cento della popolazione del mondo (più di un miliardo di uomini) sono denutriti e che il 9-16 per cento dell'intera popolazione mondiale è letteralmente affamato; problema politico, perché è in gioco la pace del mondo di domani; problema economico, perché si tratta di aprire nuovi mercati e creare per tutti nuove occasioni di lavoro. L'Italia è stata tra i primi Paesi a rendersi conto che l'assistenza alle Nazioni in via di sviluppo rappresenta un indeclinabile dovere ed un primario interesse per il mondo più progredito, per la qual cosa in tutte le istanze internazionali, nonché sul piano bilaterale, ha agito decisamente per rendersi interprete delle aspettative dei Paesi del Terzo Mondo.

Pone in rilievo che si è giunti ora ad una svolta della politica italiana in questo settore: il problema è stato posto allo studio, sia nel quadro della programmazione quinquennale, sia in vista della presentazione di un disegno di legge per i crediti all'esportazione e i crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo.

Il Ministro degli esteri passa quindi a trattare dei problemi attinenti allo sviluppo dell'integrazione economica europea. Sottolinea che l'attuazione del M.E.C. procede ad un ritmo più rapido di quello previsto dai Trattati di Roma; segnala, in particolare, i progressi compiuti nel campo della smobilitazione tariffaria ed in quello della politica agricola comune.

In ordine ai problemi istituzionali delle Comunità, riferisce che i sei Governi sono ormai d'accordo per realizzare, dal 1° gennaio 1966, la fusione in una Commissione unica degli esecutivi delle tre Comunità, il che costituisce un passo fondamentale verso la fusione delle tre Comunità.

Pone in rilievo la decisione della C.E.E. della scorsa settimana di sottoporre ai Governi una destinazione ad essa medesima delle disponibilità di tutte le risorse finanziarie pervenute alla Comunità, sottoponendo il controllo dell'uso delle stesse al Parlamento europeo. Questo vedrebbe così accrescere i suoi poteri e rafforzerebbe l'esigenza, da molti ormai manifestata, di trarre la sua origine non da una designazione dei singoli Parlamenti nazionali, ma direttamente dall'elezione a suffragio universale dei cittadini dei Paesi della Comunità. Questa decisione della C.E.E. è stata interpretata come fattore che avrebbe determinato un mutamento di inclinazione del Governo francese — secondo alcuni osservatori politici italiani e stranieri — sulla progettata riunione dei sei Ministri degli esteri, manifestata durante la sua visita a Roma dal Ministro degli affari esteri francese.

A questo punto il Ministro passa ad esporre l'attività svolta dal Ministero degli affari esteri in ordine alle relazioni politiche dell'Italia con gli altri Paesi. Per quanto concerne gli avvenimenti nel Vietnam, si richiama alle esposizioni del Sottosegretario Lupis alla Camera e sua al Senato di venerdì 26 marzo 1965. A questo proposito rileva che si è discusso sul significato dell'affermazione da lui fatta secondo la quale la linea del Governo in materia è ormai obbligata. Prega la Commissione di prendere atto che tale linea, esposta sulla base dei fatti allora maturati, è stata resa obbligatoria dal voto del Parlamento sulla fiducia al Governo, visto che detto voto impegna il Governo stesso ad attenersi a ciò che è stato approvato, salvo che fatti nuovi non portino a sottoporre al Parlamento variazioni di quanto è stato da esso sanzionato ed il Parlamento dia una nuova sanzione alle eventuali nuove proposte del Governo. Nota, d'altra parte, che dal recentissimo breve dibattito è scaturita la conferma dell'impostazione da cui il Governo è partito e dell'azione da esso svolta.

Dichiara che, raccogliendo le voci espresse in sede parlamentare il Governo: ha fatto conoscere ai Governi amici la posizione assunta dal Governo italiano in Parlamento il 26 marzo 1964; ha conferito mandato al nostro Ambasciatore a Saigon di continuare l'opera colà svolta in conformità alla politica scelta dal Governo ed approvata dal Parlamento; ha provveduto ad illustrare all'ambasciatore degli U.S.A. a Roma il senso del dibattito parlamentare del giorno 26 marzo 1964, insistendo nell'incoraggiare gli Stati Uniti alla ricerca tenace delle benché minime possibilità di un efficace nego-

ziato; ha inviato alla N.A.T.O. il Sottosegretario Lupis, per assistere alla riunione in cui il Sottosegretario americano Ball informerà i membri dell'Alleanza atlantica sul problema vietnamita, e per illustrare la posizione italiana.

Pone quindi in rilievo che la missione di cui si parla del signor Walker in Asia conferma l'opportunità dell'iniziativa presa da parte italiana di rivolgersi al Ministero degli esteri britannico affinché, anche per essere stata la Gran Bretagna co-presidente della Conferenza del 1954, cercasse di promuovere opportune intese.

Pur constatando che le operazioni militari continuano a svolgersi, anche se per fortuna senza impiego di mezzi chimici, dopo aver deprecato e condannato il recentissimo attentato all'Ambasciata americana a Saigon, conferma l'auspicio umano ed il proposito politico di vedere favorito e di favorire ogni atto che possa portare, nella libertà, ad una pacifica soluzione, che dia ai vietnamiti la certezza del progresso.

Passando alla disamina dei problemi relativi ai rapporti est-ovest rileva che l'acuirsi del conflitto nel Vietnam attenua, anche se per fortuna non è riuscito ad interrompere, il dialogo est-ovest. Detto dialogo, aperto in seguito alle constatate gravi prospettive di una non interrotta corsa agli armamenti atomici ed incoraggiato dalla felice soluzione della crisi cubana, ha ricevuto dall'esplosione nucleare cinese e dalla destituzione di Krusciov, un'attenuazione. Se si aggiunge la crisi che ha colpito l'O.N.U. per il contrasto in merito alle quote di contribuzione e per l'inaspettata uscita dell'Indonesia, nonché la sospensione della Conferenza ginevrina sul disarmo, ed il recente conflitto arabo-tedesco, si spiega facilmente perché il dialogo est-ovest, dopo essersi attenuato, non accenni a riprendersi.

Dichiara che l'Italia ha mostrato anche nelle vicende ricordate di credere nella utilità del dialogo tra est ed ovest purché in condizioni di sicurezza e perciò continua a favorirne la ripresa, promuovendo numerose e varie iniziative in tal senso.

Dopo aver ricordato le buone relazioni con la Repubblica jugoslava, che tendono alla realizzazione di un buon vicinato senza disposizioni da parte italiana a modificare o lasciar modificare situazioni di fatto e di diritto che testi diplomatici ed una opinione italiana giustamente sensibile non consentono di modificare, tiene a sottolineare il miglioramento delle relazioni con la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e l'U.R.S.S.

In relazione alla posizione italiana in seno alla N.A.T.O., tiene a dichiarare che la costituzione e la presenza dell'Alleanza atlantica ha creato quelle condizioni che hanno a loro volta consentito ai massimi paesi dell'ovest di intraprendere un dialogo con i paesi dell'est senza eccessivi timori per la propria sicurezza, per la qualcosa l'inizio e lo svolgimento del dialogo non ha significato l'indebolimento della N.A.T.O. ad occidente, così come non ha significato la risoluzione del Patto di Varsavia ad oriente.

Riaffermata l'importanza dell'Alleanza atlantica anche ai fini del dialogo est-ovest, e della Conferenza del disarmo per dare costruttività e positività al dialogo in questione, tiene a sottolineare che la Conferenza non riduce le garanzie delle alleanze difensive ma predispone le condizioni atte ad assicurare la prosecuzione del dialogo in termini di sicurezza.

Per queste ragioni l'Italia ha proposto la ripresa dei lavori della Conferenza di Ginevra, il che dimostra la nostra disposizione a quel dialogo costruttivo tra Est ed Ovest che deve svolgersi senza compromettere in nessun momento la sicurezza garantitaci finora dalla N.A.T.O.

Con soddisfazione informa che, con nota odierna, l'Ambasciatore americano ha comunicato che gli Stati Uniti accolgono con favore la proposta italiana.

Espone quindi l'azione svolta dal Governo al fine di accelerare il processo di integrazione europea. Ricorda che l'Italia non ha mai cessato di promuovere iniziative volte al fine di realizzare l'unità politica europea come dimostra, tra l'altro, il progetto avanzato dall'allora Ministro Saragat.

Riferisce che nello scorso gennaio il Presidente della Repubblica francese ed il Cancelliere della Repubblica federale tedesca hanno constatato che era divenuto possibile un accordo di massima sull'opportunità di compiere dei passi concreti in vista di una ripresa del dialogo politico fra gli Stati della C.E.E. In questa atmosfera egli stesso ritiene di proporre un incontro a livello di Ministri degli esteri a Venezia dal 10 maggio in poi. Tale iniziativa è stata prontamente accolta da parte tedesca, belga, olandese e lussemburghese; non risultò sulle prime che da parte francese si manifestasse opposizione. Ma il Ministro degli esteri della Repubblica francese, nel corso della sua recente visita, ha fatto presente che il Governo della vicina Repubblica pur giudicando opportuno in via di principio l'incontro proposto, non ritiene, per

il momento di potervi aderire, dato che non crede che i tempi siano maturi, e mancando una sufficiente intesa sugli obiettivi, pur convenendo sulla estrema urgenza dell'avvio della cooperazione politica dei sei Paesi, anche in vista della fase delicata e delle importanti decisioni che si profilano nel mondo comunitario.

Di fronte all'attuale posizione del Governo francese, il rinvio della riunione di Venezia risulta inevitabile. Ritiene che, con senso di responsabilità, l'Italia deve continuare per le vie diplomatiche ed in ogni altra opportuna occasione il colloquio con gli altri cinque Governi sul rilancio politico, che resta possibile e necessario.

Il deputato Martino Gaetano attira l'attenzione della Commissione sulla riunione dei Ministri degli esteri della Comunità europea che avrà luogo a Bruxelles il giorno 8 aprile. In tale occasione dovrà essere firmato il trattato relativo alla fusione degli esecutivi comunitari. Ritiene che sarebbe questa una eccellente occasione per aggiungere qualche norma la quale serva ad aumentare i poteri e le competenze del Parlamento europeo. In effetti è stato da tempo lamentato, ed è stato da tutti i Governi dei paesi membri riconosciuto, che l'attuale funzione del Parlamento europeo non è tale da assicurare un vero meccanismo democratico alla Comunità. L'attività legislativa è devoluta (anche per una arbitraria ed erronea interpretazione dei trattati di Roma) esclusivamente al Consiglio dei Ministri, e le norme che da questo vengono deliberate, immediatamente e direttamente applicabili in tutti i paesi della Comunità, toccano assai spesso ed in modo rilevante settori vitali dell'economia nazionale di ognuno di essi. Nessun controllo effettivo esiste sull'attività finanziaria e di bilancio delle istituzioni comunitarie; tanto più ora che con la fusione degli esecutivi viene soppresso il cosiddetto « Comitato dei quattro presidenti » attraverso il quale il Parlamento poteva far sentire indirettamente la sua voce. In tali condizioni si vanno creando e consolidando a Bruxelles centri di potere autonomi, incontrollati ed incontrollabili, che non si conciliano con le regole più elementari di un sistema democratico né con i principi fondamentali di ogni Stato di diritto.

I Governi di tutti i paesi della Comunità si erano impegnati a modificare le cose ed il Ministro olandese Luns aveva anche invitato i suoi colleghi, in un discorso del 1° dicembre, a profittare dell'occasione offerta dalla fusione degli esecutivi per migliorare lo

stato delle cose. Ricorda che la Camera dei deputati olandesi ha votato di recente una mozione con la quale impegna se stessa a non ratificare il trattato che sarà firmato l'8 aprile a Bruxelles se non saranno accresciuti — soprattutto per ciò che riguarda il controllo finanziario — i poteri del Parlamento.

In queste condizioni è urgente ed indispensabile che una iniziativa concreta sia adottata; perciò sollecita il Ministro degli esteri italiano ad assumerla. Si può proporre l'approvazione di un protocollo aggiuntivo od anche soltanto di una solenne dichiarazione di intenzioni. Ma qualche cosa è necessario che venga fatta se non si vuole che la progettata fusione degli esecutivi comunitari, anziché ragione di progresso del processo unitario, rappresenti causa di crisi le cui conseguenze non sono oggi prevedibili.

Il deputato Pajetta ritiene che al nostro rappresentante diplomatico a Saigon debbano essere sottoposti precisi interrogativi sulle condizioni, le cause, le dimensioni e gli sviluppi del conflitto in corso.

Il deputato Lombardi Riccardo, proprio perché partecipa delle preoccupazioni espresse dal deputato Martino Gaetano relativamente alla perdita di poteri di cui soffre il Parlamento europeo, pone il problema di una adeguata rappresentanza italiana presso questo istituto; rammenta che la rappresentanza attuale risulta diminuita nel numero (per cause talora del tutto accidentali) ed impoverita nella sua rappresentatività (perché formata da membri che non sono più deputati nazionali): occorre dunque a suo avviso, rivalutare la nostra rappresentanza. Chiede poi al Ministro degli esteri se la dottrina italiana relativa all'opportunità di opporre un fermo diniego ad ogni richiesta di partecipazione o di associazione da parte dell'attuale Governo spagnolo conservi tuttora — come egli si augura — la sua piena validità. Rammenta che siamo prossimi alla data di scadenza del Patto Atlantico, che cade da qui a cinque anni: chiede conseguentemente di sapere se il Governo italiano abbia già elaborato un suo criterio da applicare all'eventuale revisione del trattato, e se intenda esporre questo criterio al Parlamento. Per quanto riguarda infine i complessi e drammatici problemi del sud-est asiatico esprime l'opinione che le dichiarazioni già rese dal Presidente del Consiglio ed i voti parlamentari conseguenti non possano essere assunti come vincolanti in modo assoluto in quanto la situazione in quel settore è sottoposta ad una accelerazione costante, ad ininterrotti mutamenti. Un Governo amico degli U.S.A., come

l'italiano, potrebbe esercitare una energica pressione allo scopo di far sì che sull'ipotesi di riapertura dei negoziati — ai quali tutti si dichiarano favorevoli — non pesino condizioni eccessivamente onerose e comunque rese ogni giorno più difficilmente realizzabili dall'applicazione della *escalation*.

Il deputato De Marsanich ricorda innanzitutto che l'America è la sola nazione attualmente impegnata, con diretto pesante sacrificio, nella difesa di ragioni occidentali nel sud-est asiatico.

Per quanto concerne l'integrazione europea, la sua opinione è che la strada per realizzarla passi attraverso le impostazioni francesi che prevedono una Europa svincolata dall'egemonia americana, mentre le altre ipotesi europeistiche, che fanno perno sull'adesione dell'Inghilterra e sulla collocazione in disparte della Francia trascurano, a suo avviso, le esigenze di dignità e di indipendenza sia dei singoli Stati, sia dell'Europa e del suo complesso.

Il deputato Alicata definisce insufficiente la relazione del Ministro degli esteri per la parte che attiene ai problemi del Vietnam. Essa non ha chiarito, difatti, se la solidarietà così spesso invocata debba intendersi come generica solidarietà verso gli Stati Uniti o come indiscriminata assunzione del punto di vista americano sulle origini, sulle cause, sullo svolgimento del conflitto. Dopo avere affermato che la interpretazione del problema offerta da parte americana è del tutto inattendibile, ed in aperta contraddizione con la realtà dei fatti, aggiunge che l'atteggiamento del Governo italiano continua ad essere poco chiaro anche su di un altro, importante punto, vale a dire relativamente alle condizioni alle quali si suppone debba essere sottoposta quell'iniziativa di pace alla quale il rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole in modo eccessivamente generico.

Aggiunge che il conflitto vietnamita è estremamente indicativo dell'attuale condizione della situazione internazionale quale essa si è andata configurando dopo la morte del Presidente Kennedy e la caduta della tensione intesa al superamento dei blocchi contrapposti: discende da questa considerazione la necessità di ridimensionare tutta quanta la politica estera del nostro Paese e di indirizzarla in modo coerente e vigoroso verso la finalità di un disarmo generale e controllato.

Conclude accennando ai problemi dell'unità politica dell'Europa ed alla necessità che

la rappresentanza italiana presso il Parlamento europeo sia eletta senza l'applicazione di assurde discriminazioni.

Il deputato Cantalupo rivolge innanzitutto alcune domande specifiche al rappresentante del Governo. Esse si riferiscono: all'ipotesi di una riassunzione in considerazione della multilaterale in sede di ripresa delle trattative per una conferenza per il disarmo; alla eventuale conferma dell'atteggiamento favorevole che a suo tempo il Ministro Fanfani espresse nei confronti della multilaterale; alla attendibilità della notizia relativa all'immediata convocazione della Conferenza di Venezia; alle informazioni recentemente rese note dal Ministro della difesa tedesco in sede di Congresso nazionale del suo partito e relative al massiccio riarmo che sarebbe in atto sia in Russia che nei Paesi dell'Europa orientale; al problema delle frizioni tra mondo arabo e Israele, sempre più accentuate, che rendono preoccupante la situazione del Mediterraneo.

Prende poi in esame la situazione dell'Alto Adige chiedendo delucidazioni al Governo sulle notizie di recente diffuse e che si riferiscono all'ipotesi di un nuovo accordo fra l'Italia e Austria alla cui applicazione dovrebbe presiedere un organo appositamente destinato. A suo parere un organo del genere, mentre è sostanzialmente superfluo in quanto le controversie dispongono già delle loro sedi naturali di discussione (Assemblea Generale dell'O.N.U., Tribunale dell'Aja) sanzionerebbe in modo esplicito ed irreversibile la internazionalizzazione del problema e porrebbe fatalmente l'Italia in una posizione di inferiorità.

Ricorda, a proposito del Vietnam, la Conferenza di Ginevra del 1954 che prevedeva una soluzione pacifica del problema ed una unificazione del paese, accompagnata da libere elezioni. Aggiunge che il problema vietnamita è complicato dalla ricorrente alternanza, alla quale la Russia è costretta dalla sua stessa collocazione geografica, fra una impostazione di politica estera incline all'espansionismo asiatico, ed una posizione di politica estera sensibile ai temi della coesistenza pacifica. Dopo aver così definito le dimensioni del problema, che sono più vaste di quanto non si voglia far apparire, afferma che il Governo italiano ha mancato di elaborare una presa di posizione specifica, che risulti favorevole non alla generica soluzione del conflitto ma ad uno dei criteri ipotizzati per conseguire questo obiettivo. Per parte sua il nostro Governo dovrebbe innanzitutto esprimere la sua ferma solidarietà nei confronti della posizione ame-

ricana e sollecitare poi il ripristino della situazione precedente all'attacco militare che ha interrotto e reso impossibile nel Vietnam l'applicazione delle deliberazioni della Conferenza di Ginevra.

Il deputato La Malfa si sofferma innanzitutto sui problemi della unificazione politica dell'Europa e sulle difficoltà ad essa opposte da parte francese. Ricorda che il piano Fouché differisce dalle proposte di rilancio formulate recentemente in quanto queste ultime contengono riferimenti alle istituzioni europee che in quel piano erano assenti. Rivendica perciò l'opportunità dell'atteggiamento di dissenso assunto a suo tempo dal suo partito nei confronti del piano Fouchet. Ritornando al tema degli ostacoli che l'unione politica dell'Europa incontra sul suo cammino distingue le difficoltà inerenti ai rapporti della Comunità europea con gli altri paesi; della difficoltà relative alle istituzioni europee. Chiarisce che mentre i dissensi relativi al rapporto fra l'Europa ed il mondo ad essa esterno sono già perfettamente noti ed offerti al giudizio di tutti, permangono tuttora incerti i termini dei dissensi relativi alla struttura istituzionale della Comunità europea. Si chiede se l'atteggiamento attuale del Governo francese nei confronti del Parlamento, ridotto a funzioni sempre più meramente simboliche, non abbia una replica in analogo atteggiamento della Francia nei confronti del Parlamento europeo, e se non risieda in questo atteggiamento la causa prima di quel depauperamento progressivo del Parlamento europeo lamentato dal deputato Martino Gaetano.

Quanto al problema vietnamita, ritiene che esso debba essere collocato, sia per essere compreso che per venir risolto, nell'ambito dei complessi rapporti tra Stati Uniti d'America, Cina e Russia. Chiede al rappresentante del Governo se gli risultino trattative in corso fra le tre potenze citate, per la soluzione del problema.

Il deputato Pacciardi, dopo aver accennato ai temi culturali che hanno formato parte dell'esposizione del Ministro degli esteri, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sull'efficacia e sulla funzione del servizio di informazioni per l'estero reso sinora con buoni risultati dalla radio italiana, e critica il fatto che i fondi destinati a questo servizio sono recentemente stati decurtati.

Per quanto riguarda i problemi dell'unità europea, rammenta che essa non si costituisca se non attorno ad una effettiva unità di indirizzo in politica economica, in politica estera, in politica della difesa e si sofferma sui

motivi che hanno indotto la Francia ad assumere una posizione particolare nei confronti degli altri Paesi interessati. Passa poi a considerare i problemi del sud-est asiatico ed afferma che il Governo non ha assunto in proposito una posizione chiara; i ripetuti accenni alla necessità del dialogo, le dichiarazioni genericamente favorevoli alla pace, il favore espresso ai negoziati non sono sufficienti a definire una presa di posizione responsabile e precisa. D'altra parte manca alle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo anche un altro elemento: una diagnosi articolata dalle ragioni del conflitto; soltanto da questa diagnosi e dalle conseguenti imputazioni di responsabilità può discendere un giudizio capace di produrre una presa di posizione chiara, specifica e non più generica.

Il deputato Basso ritiene innanzitutto che il Governo italiano debba assumere precise informazioni presso il nostro rappresentante diplomatico a Saigon relativamente all'origine, alla natura, alle dimensioni del conflitto in corso nonché al ricorso alla guerra chimico-batterologica da parte degli americani responsabili anche, secondo notizie di stampa largamente diffuse, di torture ai prigionieri e di azioni comunque contrastanti con i principi di civiltà comunemente accettati.

Dopo aver affermato che la pace è indivisibile e che perciò vivissimo deve essere interesse del nostro Paese anche ad avvenimenti che solo geograficamente appaiono lontani, rammenta che anche la seconda guerra mondiale esplose a seguito di una serie di violazioni delle leggi internazionali operate da una potenza che si riteneva più forte delle altre; bisogna perciò contrastare, a suo avviso, l'assunzione in corso da parte degli Stati Uniti d'America di questo stesso atteggiamento.

Poiché sono stati chiamati in causa gli impegni di solidarietà che deriverebbero all'Italia dal Patto Atlantico, rammenta che il Patto Atlantico si riferisce ad un'area geograficamente delimitata e non può in alcun modo vincolare i giudizi e le prese di posizione del nostro Governo relativamente ai temi più generali di politica estera. Fa presente infine che la posizione assunta dall'Inghilterra, a cui sovente ci si è richiamati, ha una giustificazione negli interessi inglesi in Malesia e non è esemplare dell'orientamento generale inglese in politica estera.

Il deputato Folchi si sofferma innanzitutto, per quanto concerne i problemi europei, sulla necessità impellente di armonizzare diritto nazionale e diritto comunitario. Passando ai problemi del Sud-est asiatico, ricorda le tra-

dizioni pacifiche dell'Occidente e la vocazione pacifista che è strutturalmente intrinseca al concetto ed alla pratica della democrazia; ciò non esclude affatto, tuttavia, che l'Occidente democratico debba essere creduto e rispettato e debba disporre pertanto di una forza adeguata. Il conflitto vietnamita ha le sue origini prossime nelle violazioni del Trattato ginevrino del 1954 perpetrate dal Vietnam del Nord e denunciate nel 1962 anche dalla Commissione di controllo. Le dimensioni del conflitto risultano accresciute e complicate dall'interferenza delle contrastanti posizioni della Russia e della Cina, che vanno attentamente analizzate. Risulta chiaro, almeno allo stato attuale delle cose, che la Russia non pare disposta ad accordare alla Cina una forza atomica il cui uso sfuggirebbe poi al suo controllo. Anche per questo motivo, egli non crede ad un ampliamento del conflitto.

Per quanto attiene ai problemi delle nostre alleanze, afferma che esse non si esauriscono nelle aree strategiche coperte e nelle ipotesi politiche esplicitamente configurate, ma valgono in rapporto alle idealità da cui sono animate ed alle finalità che perseguono i contraenti. Si dichiara profondamente turbato dal ricorso ai gas; conclude affermando che quell'interpretazione paritaria dei diritti e dei doveri all'interno dell'Alleanza Atlantica che il Governo italiano ha sempre sostenuto e praticato legittima da parte nostra, e proprio in quanto Governo amico degli U.S.A., l'assunzione di una posizione attiva e di iniziative concrete a favore della pace; esprime l'opinione che le dichiarazioni rese dal Ministro degli esteri legittimino la fiducia nel corso futuro degli avvenimenti.

Il deputato Cariglia dichiara innanzitutto di condividere le tesi espresse dal collega Lombardi Riccardo sul problema della rappresentanza italiana all'Assemblea di Strasburgo, problema che per altro impegna gli organi di Presidenza delle due Camere. Tiene a ribadire, a questo punto, qual'è la posizione della sua parte politica in ordine alla soluzione definitiva del problema relativo agli organi rappresentativi comunitari, soluzione che importa l'elezione a suffragio universale diretto dei rappresentanti del popolo europeo nelle Assemblee della Comunità. Evidentemente fin quando detto obiettivo non sarà raggiunto, ed intanto che il Governo italiano si adopera a tal fine, è necessario promuovere le iniziative più appropriate ed efficaci al fine di raggiungere il risultato di assicurare al Parlamento europeo poteri maggiori di quelli che esso attualmente esercita.

In relazione al fenomeno della denutrizione di un terzo della popolazione mondiale, chiede se il Governo non intenda prendere una iniziativa mediante la quale si possa addivenire, concretamente, ad una forma organizzata di solidarietà con i Paesi che lamentano la denutrizione delle loro popolazioni. Sempre a questo proposito ricorda la proposta, fatta in sede comunitaria dai parlamentari ai quali si ricollega il suo gruppo, di destinare l'1 per cento del reddito nazionale di ciascuno dei Paesi ad alto livello di sviluppo economico per l'aiuto alle popolazioni denutrite del mondo.

Per quanto attiene alle dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri sul problema del Vietnam, conferma il consenso espresso dai parlamentari del suo gruppo alla linea ed alle iniziative del Governo italiano. Tiene comunque a sottolineare che poiché il nostro Paese non è impegnato nel sud-est asiatico, non è esigibile che il nostro Governo faccia più di quanto ha ritenuto di fare.

Sulla situazione del Vietnam tiene ad esprimere il punto di vista della sua parte, contrario alla politica di intervento seguita dalla Cina e dal Vietnam del Nord nella situazione politica del Vietnam del Sud attraverso l'aiuto fornito continuamente alle formazioni militari che agiscono contro il Governo di quel paese. Tiene a soffermarsi sul significato che assume la strategia politica della Cina di Mao, strategia che risulta contraddittoria con la politica di coesistenza pacifica affermata come obiettivo da perseguire da parte dell'U.R.S.S. Ritene che non si risolva il problema del Vietnam con la proposta di cui si è fatto interprete il deputato Alicata secondo il quale è necessario il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud perché la pace possa essere assicurata in quell'area; si determinerebbe una situazione che importerebbe fatalmente lo scoppio della guerra civile, senza risolvere evidentemente il problema di fondo che determina l'attuale situazione.

Ritiene che il Governo abbia seguito una linea politica lineare, coerente con gli impegni del nostro Stato, sollecita dei riflessi di ordine umano e politico che sono scaturiti dalla situazione nel Vietnam; rileva che detta linea dovrebbe aver soddisfatto anche le opposizioni.

Interviene quindi il deputato Pedini che ringrazia il Ministro degli esteri e si dichiara soddisfatto dell'esposizione da lui fatta. Chiede in particolare se il Governo italiano ha elaborato o ha in elaborazione un piano per il

superamento della pericolosa crisi dell'O.N.U.; domanda quale sia l'atteggiamento italiano, coordinato con quello degli altri Paesi europei, per la soluzione dei problemi del commercio mondiale e dei Paesi sottosviluppati e quali iniziative intenda prendere il Ministro degli esteri per definire con chiarezza e positivamente la politica italiana in materia di problemi europei.

A quest'ultimo proposito esprime tutto il suo rammarico per il fatto che la Francia abbia deluso ancora una volta le generali speranze ed aspettative non aderendo alla iniziativa del Governo italiano di rilanciare adeguatamente il problema dell'integrazione politica europea. Tiene tuttavia ad esprimere la sua opinione secondo cui senza la collaborazione fattiva della Francia non è possibile costruire l'Europa, per la qual cosa è necessario proseguire con tenacia l'azione svolta dal nostro Governo per rimuovere gli ostacoli che si frappongono ancora alla realizzazione dell'unità politica europea. Ritiene che la costruzione dell'Europa unita non possa prescindere dalla collaborazione ed amicizia con gli Stati Uniti d'America e che al raggiungimento di questo duplice obiettivo debba essere ispirata l'azione del nostro Governo.

In ordine poi al problema dei poteri del Parlamento europeo ritiene che sia necessario, intanto, dare esecuzione alle clausole del Trattato di Roma che tendono ad assicurare agli organismi rappresentativi comunitari le funzioni proprie delle Assemblee parlamentari nazionali.

Concludendo, auspica un'azione efficace del nostro Governo diretta a chiarire all'opinione pubblica le cause e le responsabilità del ritardo nel processo di integrazione europea. Auspica infine iniziative volte a risolvere in senso comunitario i problemi scientifici e scolastici dell'Europa, tra i quali indica quello della realizzazione dell'Università europea ed il riconoscimento dei titoli di studio da essa rilasciati.

Il deputato Di Primo rileva che la crisi del processo di unificazione dell'Europa è determinata dalla mancanza di una concezione comune sui problemi di politica economica, di difesa dell'Europa e di politica estera del nostro continente. La mancanza di una visione comune di questi problemi ha determinato altresì la crisi dell'Alleanza Atlantica. Particolarmente la politica del Presidente De Gaulle determina non soltanto la crisi dell'Europa e dell'Alleanza Atlantica ma riflette le sue conseguenze negative sul funzionamento degli organismi comunitari. Trattasi, a suo avviso,

di problemi di grosso momento che impongono uno studio ed iniziative adeguati da parte del nostro Governo. Soprattutto è necessario approfondire le ragioni del dialogo e le ragioni della crisi del dialogo stesso tra l'Est e l'Ovest. Ritiene che detta crisi sia dovuta soprattutto alla mancata elaborazione di una politica nei confronti del Terzo Mondo, politica che si impone, d'altra parte, se si vogliono affrontare adeguatamente i problemi della pace nel mondo.

In questo quadro va vista, a suo parere, anche la crisi nel Vietnam, crisi che è stata determinata dallo sviluppo e dalla portata della lotta di liberazione. Ritiene, infatti, che debba essere riconosciuto che ci si trova di fronte ad una vicenda che si inquadra nel movimento di liberazione dei popoli, movimento che non può non sfociare in un processo, che si augura rapido e pacifico, volto ad affermare il diritto dei popoli all'indipendenza ed all'autodeterminazione.

Il Ministro degli esteri Fanfani replica ai vari deputati intervenuti. Al deputato Martino Gaetano formula un ringraziamento per la collaborazione data nell'inquadrare alcuni aspetti del problema dell'unificazione europea. Condivide la necessità indilazionabile di dare al Parlamento europeo poteri più ampi di quelli di cui può disporre attualmente e soprattutto di rendere possibile l'esercizio di tutti i poteri di cui esso è titolare in base alle norme contenute nel Trattato di Roma. Ritiene che in occasione della firma degli strumenti volti a realizzare l'unificazione degli Esecutivi delle tre Comunità europee si dovrà porre, da parte italiana, il problema dei poteri e delle funzioni del Parlamento europeo. Trattasi, d'altra parte, di uno dei punti nodali della questione europea. La posizione italiana è sempre stata favorevole al rafforzamento istituzionale del Parlamento europeo come dimostrato tra l'altro, da ultimo, dalle proposte dell'allora Ministro Saragat volte a rilanciare il processo di integrazione politica europea.

Ricorda, a questo proposito, che uno degli emendamenti italiani al piano Fouchet era appunto diretto ad attribuire poteri e funzioni decisionali al Parlamento europeo, il che dimostra la continua azione italiana volta a realizzare i fini che da ogni parte della Commissione vengono indicati come obiettivi da perseguire. A proposito della firma degli strumenti volti alla realizzazione dell'unificazione dei tre Esecutivi, ritiene realizzabile la proposta di accompagnare detti strumenti con un protocollo aggiuntivo o una

dichiarazione di intenzioni, tendenti ad attribuire al Parlamento europeo i poteri che si ritengono necessari per l'adeguato sviluppo della struttura comunitaria. Rassicura la Commissione sull'azione che il Governo svolgerà al riguardo.

In relazione alla richiesta del deputato Martino Gaetano di maggiori ragguagli sull'atteggiamento della Francia, la quale ritiene non ancora maturi i tempi per la riunione dei Ministri degli esteri dei sei Paesi, precisa che in una capitale che non è Roma perfino la proposta di costituire un Comitato dei Saggi ha suscitato perplessità.

Rispondendo al deputato Lombardi Riccardo, il Ministro degli esteri precisa che il problema della delegazione italiana negli organismi rappresentativi costituisce materia di competenza esclusiva del Presidente della Camera, del Presidente del Senato e dei Gruppi parlamentari. Auspica che si giunga ad una soluzione che, in armonia con la Costituzione, garantisca al massimo la rappresentatività della nostra delegazione.

Sempre in risposta al deputato Lombardi Riccardo sulla esistenza di una « dottrina » italiana relativa alla scadenza del Patto Atlantico ed ai problemi connessi al suo rinnovo, dichiara che non gli risulta sia stata elaborata o sia in corso di elaborazione alcuna « dottrina » particolare.

Rispondendo al deputato Alicata ed agli altri deputati intervenuti sul significato da attribuire alla solidarietà atlantica affermata dal Governo nei confronti degli Stati Uniti anche in relazione agli avvenimenti del sud-est asiatico, tiene a precisare che non v'è alcuna discrasia tra quanto da lui dichiarato al Senato e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio fatte precedentemente. Il Presidente Moro ebbe infatti a rilevare la necessità di concorrere a creare, da parte italiana, le condizioni atte a risolvere il conflitto nel Vietnam. Tra queste dichiarazioni e quelle recentissime sullo stesso argomento non può esservi alcuna diversità di accento visto che nella dichiarazione del Presidente Moro era implicito un impegno dinamico del nostro Paese al fine di contribuire a determinare una soluzione pacifica del problema. Appunto a tal fine l'opera dell'Italia potrà essere efficace solo nella misura in cui sarà svolta con la massima discrezione possibile. Detta discrezione è, d'altra parte, imposta dalla comprensione che il Presidente del Consiglio affermò essere doverosa nei confronti della situazione in cui trovansi gli U.S.A.

Ritiene, sempre a questo proposito, di dover, altresì sottolineare che il nostro Governo è convinto che la soluzione del problema del Vietnam non va ricercata nell'ambito circoscritto dell'area del sud-est asiatico ma in un ambito ben più ampio e cioè nel quadro del dialogo est-ovest e della ricerca delle condizioni atte ad assicurare la pace nella sicurezza. Sarà perciò necessario meditare ed approfondire le ragioni del dialogo e le cause che ne hanno attenuato lo sviluppo. A questo riguardo si augura che anche l'U.R. S.S., come han già fatto gli Stati Uniti, aderisca all'iniziativa diretta a riconvocare la Conferenza di Ginevra.

Per quanto attiene al problema della M.L.F., dichiara che non ci sono stati fatti nuovi dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dell'allora Ministro degli affari esteri.

Sul problema della crisi dei rapporti arabo-tedeschi riconferma il suo convincimento che detto deterioramento costituisce un aspetto dell'attuale situazione dei rapporti est-ovest. Il Governo italiano ha svolto un'azione non solo a Bonn ed al Cairo ma anche a Tel Aviv: il contenimento dei contrasti va attribuito innanzitutto alla saggezza dei governanti dei Paesi interessati ma costituisce anche il risultato dell'azione svolta dagli altri Paesi e tra questi l'Italia.

Ricorda che è stato sollevato in Commissione il problema dell'Alto Adige. Dichiara che non ha ritenuto doverlo trattare perché trattasi di una questione interna italiana.

In risposta al deputato La Malfa, tiene a dichiarare che l'Italia non ha mai ritenuto che l'integrazione politica europea possa costituire lo strumento per la creazione di un « satellite » degli Stati Uniti. Non è mai stata questa, d'altra parte, l'idea dei responsabili della politica americana da Eisenhower a Kennedy a Johnson ma, tra la concezione dell'Europa unita come satellite americano e l'Europa delle patrie del Presidente De Gaulle evidentemente si pone come alternativa la costruzione di un'Europa politicamente unita che collabori in posizione paritaria con gli Stati Uniti.

Sulla questione dell'aiuto concreto ed efficace alle popolazioni denutrite del mondo, si richiama alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio volte a recepire le proposte fatte dal gruppo senatoriale della Democrazia Cristiana di devolvere a questo fine le somme non impegnate in spese militari allorché il disarmo avrà compiuto progressi.

Conclude ringraziando tutti i deputati intervenuti nella discussione ed assicurando che terrà nel giusto e debito conto le osservazioni, i suggerimenti e le proposte così autorevolmente formulate.

Il Presidente Bertinelli ringrazia il Ministro Fanfani per l'ampia relazione e per la replica esauriente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22,45.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore » (707);

ZOBOLI ed altri: « Tutela della funzione degli avvocati e procuratori nell'esercizio del loro patrocinio » (32).

La Commissione, prima di procedere all'esame del titolo relativo alla funzione disciplinare dei Consigli dell'Ordine, completa la formulazione dell'articolo 80, accantonato nella precedente seduta.

Dopo avere accolto un emendamento Sforza-Breganze-Pennacchini, l'articolo viene approvato nei seguenti termini:

Articolo 80. — Il consiglio elegge tra i suoi componenti un presidente ed un vicepresidente, un segretario e, occorrendo, un vice segretario, nonché un tesoriere.

Il vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o impedimento.

Il Consiglio dura in carica tre anni ed i suoi componenti non sono eleggibili per più di due volte consecutive e deve trascorrere almeno un triennio prima della successiva elezione.

Il componente di un Consiglio, il quale senza giustificato motivo non intervenga alle sedute per tre volte consecutive, decade dall'ufficio. La decadenza è dichiarata dal Consiglio che proclama eletto in sua vece il candidato che nelle ultime elezioni abbia avuto, tra i non eletti, il maggior numero di voti. Lo stesso avviene nel caso di decesso o di dimissioni.

Ove questa sostituzione non sia possibile, o sia avvenuta per più di due componenti,

provvede il Consiglio nazionale forense, a norma dell'articolo 84, lettera a).

La Commissione, quindi, dopo interventi del relatore Fortuna, del Sottosegretario per la grazia e giustizia, Misasi, del Presidente e dei deputati Lucifredi, Migliori, Breganze, Sforza, Valiante, Cacciatore, Berlinguer Mario, Penacchini e Martuscelli approva i seguenti articoli:

Articolo 96. — Formano oggetto del potere disciplinare le infrazioni alle regole di condotta professionale e privata di cui all'articolo 8.

Si considerano come infrazioni particolarmente gravi l'accaparramento di clientela, il patto quotalizio ed ogni forma di richiamo pubblicitario.

I discorsi, gli scritti e in generale gli atti politici non possono formare oggetto di procedimento disciplinare.

Articolo 97. — La competenza a procedere in via disciplinare appartiene tanto al Consiglio dell'ordine presso il quale l'incolpato è iscritto quanto al Consiglio dell'ordine nella cui circoscrizione è avvenuto il fatto per cui si procede ed è determinata dalla prevenzione.

Se l'incolpato è componente di un Consiglio dell'ordine, è giudicato dal Consiglio avente sede nel capoluogo del distretto della Corte di appello; se l'incolpato è componente del Consiglio dell'ordine presso il Consiglio dell'ordine istituito nel capoluogo del distretto, è giudicato dal Consiglio avente sede nel capoluogo del distretto vicinioro; se l'incolpato è iscritto soltanto nell'albo speciale per le giurisdizioni superiori di cui all'articolo 39 è giudicato dal Consiglio dell'ordine di Roma o da quello nella cui giurisdizione è avvenuto il fatto, a norma del comma precedente.

Articolo 98. — Nel giudizio disciplinare si osservano, in quanto applicabili, le norme sulla ricsuzione e sulla astensione stabilite dal codice di procedura penale.

Le modalità per la ricsuzione e per l'astensione sono stabilite dal regolamento.

Articolo 99. — Il Consiglio procede in via disciplinare d'ufficio, in base a dirette informazioni o su denuncia, ovvero su richiesta del pubblico ministero, su ricorso dell'interessato o su rapporto dell'autorità giudiziaria.

Le autorità giudiziarie di ogni ordine e grado danno immediatamente notizia al Consiglio dell'ordine, presso il quale il profes-

sionista è iscritto, di ogni procedimento in corso ai sensi e per gli effetti dell'eventuale applicazione dell'articolo 3 del codice di procedura penale. Quanto agli iscritti soltanto nell'albo speciale di cui all'articolo 39, la notizia è comunicata al Consiglio dell'ordine di Roma ed a quello nella cui giurisdizione è avvenuto il fatto.

Dette autorità danno notizia allo stesso Consiglio dell'ordine di ogni provvedimento giudiziale che a norma della presente legge possa dar luogo a procedimento disciplinare.

Articolo 100. — Qualora il Consiglio, sentito il pubblico ministero, non decida senz'altro l'archiviazione, il presidente delega un consigliere per l'istruzione preliminare.

Il professionista o il praticante che, invitato a comparire in un procedimento disciplinare contro altri non si presenti senza giustificato motivo al consigliere istruttore o non gli fornisca le informazioni chieste, entro il termine assegnatogli, può essere sottoposto a giudizio disciplinare.

Articolo 100-bis. — Quando in applicazione dell'articolo 97, primo comma, il procedimento disciplinare è aperto dal Consiglio dell'ordine nella cui circoscrizione è avvenuto il fatto per cui si procede, il presidente dello stesso dà immediata notizia dell'apertura del procedimento e della avvenuta nomina del consigliere per l'istruzione preliminare al presidente del Consiglio dell'ordine presso il quale l'incolpato è iscritto.

Nel caso in cui il procedimento è aperto davanti al Consiglio dell'ordine presso il quale l'incolpato è iscritto, il presidente dello stesso vede immediatamente alla comunicazione prevista dal comma precedente al presidente del consiglio dell'ordine nella cui circoscrizione il fatto è avvenuto.

In entrambe le ipotesi il Consiglio dell'ordine cui è fatta la comunicazione, può trasmettere, fino al momento della udienza, proprie osservazioni scritte al Consiglio dell'ordine che procede. Di tali osservazioni viene data lettura in udienza dal consigliere relatore.

Articolo 101. — In ogni fase del procedimento il presidente del Consiglio dell'ordine può chiedere anche per tramite del procuratore della Repubblica le informazioni e gli accertamenti necessari all'esercizio del potere disciplinare.

Articolo 102. — Compiuta l'istruzione preliminare il Consiglio può, sentito il pub-

blico ministero, deliberare non essere luogo a giudizio disciplinare ovvero dichiarare aperto il relativo procedimento, con la nomina di un consigliere relatore, che può essere lo stesso incaricato della istruzione preliminare a norma dell'articolo 100. In quest'ultimo caso, il Consiglio formula il capo di incolpazione, con la indicazione sommaria del fatto per cui si procede, e ne cura la notificazione mediante lettera raccomandata all'incolpato, assegnandogli un termine non minore di 10 giorni liberi per proporre le sue difese scritte.

Il Consiglio in base a questo e all'eventuale ulteriore istruzione che sia ritenuta opportuna, decide per il proscioglimento o per il rinvio a dibattimento, ponendo ogni cura affinché l'istruzione disciplinare si esaurisca di regola in un termine non superiore a sei mesi.

Articolo 103. — Se sia ordinato il rinvio a dibattimento, il presidente fissa la data dell'udienza, ordina la citazione dell'incolpato, con l'assegnazione a pena di nullità di un termine non minore di 15 giorni e dà le altre disposizioni occorrenti. Copia della citazione è comunicata al pubblico ministero.

Su proposta del relatore Fortuna, la Commissione inverte l'ordine degli articoli 104 e 105.

Articolo 105. — Il Consiglio in sede disciplinare può esercitare d'ufficio i più ampi poteri istruttori per la ricerca della verità. Anche in sede di dibattimento nuove prove possono essere proposte dall'incolpato o dal pubblico ministero.

Le prove orali sono assunte in udienza e le parti possono direttamente interrogare i testimoni e i consulenti tecnici. Il Presidente decide, senza formalità, sulla ammissibilità delle domande, ove sorga opposizione.

Articolo 104. — Il dibattimento si svolge in udienza non pubblica.

Dopo la relazione del consigliere relatore l'incolpato può farsi difendere da un avvocato o difendersi personalmente. Ove, senza giustificato motivo, non compaia, si procede in contumacia.

Il pubblico ministero può intervenire nel dibattito e svolgere oralmente a conclusione di esso le sue richieste; successivamente il difensore espone le sue difese. In ogni caso l'incolpato presente ha per ultimo la parola, se la domanda. Chiuso il dibattimento il Consiglio si ritira per deliberare ed il presidente, quindi, dà lettura del dispositivo in udienza.

Articolo 105-bis. — In ogni fase del procedimento le funzioni di cancelliere sono

svolte dal segretario del Consiglio dell'ordine o da altro consigliere nominato dal presidente del Consiglio dell'ordine.

Articolo 106. — La decisione contiene:

- a) l'incolpazione;
- b) i motivi di fatto e di diritto in forma sintetica;
- c) il dispositivo.

Il proscioglimento è pronunciato con la formula: « Non essere luogo a provvedimento disciplinare ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Oliva.

DISEGNO DI LEGGE:

« Caratteristiche tecniche e requisiti dei leganti idraulici » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2077).

Riprendendo l'esame dell'articolo 2, il Relatore Helfer comunica che, dalle ampie informazioni ricevute, è possibile rilevare come tutte le fabbriche produttrici di cemento siano ormai in grado di produrre qualità superiori al cosiddetto « cemento 500 ». Ritiene, pertanto, superate le preoccupazioni del deputato Colombo Vittorino e, al solo scopo di evitare di danneggiare situazioni marginali eventualmente ancora esistenti, propone di formulare un ordine del giorno che dia un sufficiente margine di tempo per consentire gli adeguamenti tecnici necessari.

Il deputato Biaggi Nullo non si ritiene soddisfatto e, per accertare numericamente le eventuali fabbriche danneggiate, chiede un breve rinvio.

Il deputato Alesi propone un emendamento che, accogliendo la tesi del Relatore, consenta, per un sufficiente lasso di tempo, di mantenere al « cemento 500 » la denominazione merceologica vigente.

Il sottosegretario Oliva, sciogliendo la riserva di cui alla precedente seduta, si associa al Relatore nel ritenere del tutto improbabile l'esistenza di fabbriche che non possano tecnicamente raggiungere la produzione di ce-

mento superiore al « 500 ». Si dichiara, comunque, disposto ad impegnarsi ad accettare non tanto un emendamento quanto un ordine del giorno che sodisfi le perplessità dei deputati Colombo Vittorino e Biaggi Nullo. Il deputato Biaggi Nullo mantiene la proposta di rinvio, mentre il deputato Alesi, accogliendo la proposta del Governo, ritira l'emendamento suggerendo di aggiungere al previsto ordine del giorno una raccomandazione perché, nell'applicare gli incentivi alle piccole industrie, si dia la preferenza a quelle cementiere che desiderino migliorare gli impianti.

Il deputato Di Vagno, associandosi a queste proposte, ritiene evidentemente superati i motivi di rinvio ma, poiché il deputato Colombo Vittorino insiste, il Sottosegretario Oliva chiede egli stesso il rinvio della discussione per poter accertare l'esistenza o meno delle fabbriche per le quali viene asserito il danno. Si riserva, in conseguenza, di mantenere o ritirare, a seconda delle informazioni, la sua adesione al previsto ordine del giorno.

Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

PROPOSTE DI LEGGE:

CETRULLO: « Abolizione della classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (274);

DOSI e BIAGGI NULLO: « Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1003).

STORTI ed altri: « Norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernenti la istituzione, la composizione e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e l'ordinamento del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1343);

CERVONE ed altri: « Norme integrative della legge 3 aprile 1957, n. 233, istitutiva dei ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1399).

Il Sottosegretario Oliva chiede un rinvio essendo stato richiesto dal ministero della riforma burocratica di concertarsi su alcuni aspetti delle tabelle organiche. Dopo interventi del Relatore Merenda e del deputato Malfatti Francesco, che affermano la totale indipendenza delle norme in esame dalla competenza del Ministero per la riforma burocratica, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 10,50. —
Presidenza del Presidente GIOLITTI.

PROPOSTE DI LEGGE:

SPALLONE ed altri: « Modifica alla legge 5 febbraio 1934, n. 327, e al regio decreto 29 dicembre 1939, n. 2255, per l'estensione dell'esercizio della vendita al pubblico in forma ambulante agli Enti comunali di consumo ed alle cooperative e loro consorzi » (1366);

Senatori MARCHISIO ed altri: « Interpretazione autentica della legge 9 febbraio 1963, n. 59, recante norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti » (1447).

Il Presidente Giolitti, considerando che la proposta del senatore Marchisio è stata approvata dal Senato in sede deliberante, ritiene si possa chiedere alla Presidenza il passaggio alla sede legislativa per entrambe le proposte all'ordine del giorno, essendo la proposta Spallone da abbinarsi, almeno nella discussione generale, con quella proveniente dal Senato.

Il Relatore Piccinelli concorda; ma propone di demandare al Comitato nominato per l'esame dei problemi del commercio un preventivo esame delle proposte in questione.

Il deputato Alesi si associa, mentre il deputato Spallone insiste per l'immediata e limitata richiesta di passaggio alla sede legislativa.

Il Presidente Giolitti, riconoscendo la opportunità della proposta del Relatore per una preventiva disamina dei vari provvedimenti assegnati alla Commissione che interessino i problemi del commercio, onde potere in una prossima seduta, con maggiore cognizione di causa, rivolgere alla Presidenza una più motivata e completa richiesta, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

PROPOSTA DI LEGGE:

BARBI PAOLO ed altri: « Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro e degli orfani dei caduti sul lavoro nelle Amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e degli Enti pubblici » (156).

Il Presidente Zanibelli invita la Commissione a voler procedere all'esame della proposta di legge n. 156, tenendo conto del raffronto comparativo delle varie norme e aliquote di collocamento per le varie categorie degli invalidi risultante da uno studio messo a disposizione dei commissari, nonché del fatto che sono pendenti innanzi alla Commissione anche le proposte di legge: n. 1902, dei senatori Bernardinetti ed altri, riguardante il collocamento delle vedove e orfani di guerra e per servizio; n. 313, dei deputati Cengarle ed altri, sul collocamento obbligatorio degli ex-dipendenti delle organizzazioni militari alleate; n. 392, dei deputati De' Cocci ed altri, relativa agli invalidi per servizio e orfani dei caduti per servizio; n. 428, dei deputati Russo Spena ed altri, sull'assunzione obbligatoria dei sordomuti.

Il Relatore Pucci Ernesto osserva che la situazione comparativa delle varie categorie dimostra l'esistenza di una sperequazione ai danni degli invalidi del lavoro, unici esclusi dal collocamento obbligatorio presso pubbliche amministrazioni e, mentre condivide la opportunità che sia affrontato il problema di una revisione generale del sistema vigente, ritiene che contemporaneamente si debba procedere all'approvazione della proposta di legge n. 156, che elimina una carenza ai danni degli invalidi del lavoro.

Intervengono nella discussione per un sollecito esame della proposta di legge n. 156 i deputati Gitti, De Marzi Fernando, Armaroli, Nucci, Martini Maria Eletta. I deputati Bianchi Fortunato, Cengarle, Borra, Tognoni, Veronesi e Abenante, pur essendo favorevoli alla proposta di legge n. 156, esprimono l'esigenza di approfondire anche il problema del collocamento obbligatorio in generale. Il deputato Cruciani esprime delle riserve in merito alla proposta di legge in esame, ritenendo necessario che il Ministero del lavoro affronti la questione nel suo complesso.

Il Sottosegretario di Stato Martoni fa presente che il Governo è in linea di massima favorevole alla proposta di legge n. 156, pur riservandosi di proporre alcune modificazioni, ma riconosce anche la necessità di procedere ad un riordinamento di tutta la materia delle assunzioni obbligatorie.

La Commissione delibera quindi di procedere in una prossima seduta all'esame di merito della proposta di legge n. 156, previo parere delle Commissioni I Affari costituzionali e V Bilancio, e di demandare ad un Comitato ristretto, che il Presidente si riserva di nominare, l'esame preliminare delle proposte di legge riguardanti altri settori del collocamento obbligatorio, nonché il problema di un coordinamento e di una nuova strutturazione di tutte le norme relative alle assunzioni obbligatorie.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Modifica alla legge 18 dicembre 1952, n. 2389, recante norme relative alla decorazione della " Stella al merito del lavoro » (1014).

Il Relatore Martini Maria Eletta illustra favorevolmente la proposta di legge e propone che ne sia richiesta l'assegnazione in sede legislativa.

Il Sottosegretario Martoni, premesso che il ministero del lavoro aveva predisposto uno schema di disegno di legge sulla stessa materia, dichiara di rimettersi alla Commissione.

La Commissione delibera quindi di richiedere l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge.

PROPOSTE DI LEGGE:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifiche per l'accertamento, la riscossione e l'accreditamento dei contributi assicurativi invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti » (1639);

PREARO ed altri: « Modifiche alla legge 9 gennaio 1693, n. 9, relative al versamento dei contributi volontari da parte dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (1598).

Il Presidente Zanibelli, in assenza del relatore, rinvia l'esame delle proposte di legge ad una prossima seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

CASTELLUCCI ed altri: « Modificazioni e integrazioni delle norme sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri di cui alle leggi 24 ottobre 1955, n. 990, e 9 febbraio 1963, n. 152 » (1735).

Su richiesta del deputato Armaroli, il Presidente Zanibelli, rinvia l'esame della proposta di legge ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Giovedì 1° aprile, ore 11.

- 1) Comunicazioni del Presidente relative ai programmi di trasmissioni televisive per l'anno 1965;
- 2) Relazione sull'attività della Commissione nell'anno 1964 — Relatore: Savio Emanuela;
- 3) Varie.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno e delle proposte di legge, concernenti la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Giovedì 1° aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (*Urgenza*) (2017) (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI: Estensione all'Umbria ed alla Sabina delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno (276);

ABENANTE ed altri: Estensione alle compagnie portuali dei benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno (1232);

AVERARDI: Estensione delle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno ai territori della Lunigiana e della Garfagnana, compresi nelle province di Massa Carrara e di Lucca (1295);

AVERARDI: Inclusione nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno del territorio del Consorzio di bonifica della Valdera e riordinamento e trasformazione del Consorzio stesso in Ente di sviluppo agricolo (1859);

ZINCONI ed altri: Estensione all'intero territorio delle province di Roma, Rieti e Viterbo e a tutte le isole del Tirreno dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 (1866);

— Relatore: Barbi.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge relativo agli interventi per la ripresa della economia nazionale.

Giovedì 1° aprile, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa della economia nazionale (2186) — Relatore: Galli.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 1° aprile, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (*Urgenza*) (1920);

CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (*Urgenza*) (1449);

ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (*Urgenza*) (1484);

— Relatore: Gagliardi — (*Parere della IV, della V, della VI e della XII Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 1° aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BREGANZE ed altri: Disposizioni sulla nomina a magistrati d'appello (1745);

MARTUSCELLI ed altri: Unificazione dei ruoli dei magistrati di tribunale e di Corte di appello (2030);

BOZZI: Norme sulle promozioni dei magistrati (2091);

— Relatore: Valiante — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

DEL CASTILLO ed altri: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, ed alla legge 4

gennaio 1963, n. 1, in materia di organici e di promozioni dei magistrati (2056) (*Parere della V Commissione*);

MARTUSCELLI ed altri: Promozione di magistrati scrutinati (1170);

FODERARO: Disposizioni transitorie sulle promozioni a magistrato di Corte d'appello e a magistrato di Corte di cassazione (1575);

— Relatore: Amatucci.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BASSO ed altri: Norme sulla costituzione dei Consigli giudiziari (962);

MARTUSCELLI ed altri: Norme sulla costituzione dei Consigli giudiziari presso le Corti di appello (2139);

— Relatore: Martuscelli.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707) (*Parere della I e della VIII Commissione*);

ZOBOLI ed altri: Tutela della funzione degli avvocati e procuratori nell'esercizio del loro patrocinio (32) (*Parere della VII Commissione*);

— Relatore: Fortuna.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 1° aprile, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la concessione di una sovvenzione per l'esercizio del tronco ferroviario Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2141) — Relatore: Colasanto — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (1452) — Relatore: Amodio — (*Parere della IV e della IX Commissione*).

Giovedì 1° aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro della marina mercantile.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 1° aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

DÉ LORENZO FERRUCCIO ed altri: Nuove disposizioni sulla sospensione dei termini per la cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedaliere di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e dei medici condotti, ufficiali sanitari, veterinari condotti ed ostetriche condotte di cui al testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 (211);

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: Disposizioni sul collocamento a riposo dei sanitari e veterinari condotti, degli ufficiali sanitari e delle ostetriche condotte (273);

Senatori D'ERRICO ed altri: Disposizioni sul collocamento a riposo degli ufficiali sani-

tari, medici condotti e veterinari condotti (2084) (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*);

— Relatore: Sorgi — (*Parere della II Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

SPINELLI: Norme sul servizio di anestesia negli ospedali italiani (1956) — Relatore: Bemporad.

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: Composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di sanitari condotti (509) — Relatore: Barberi — (*Parere della II Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

USVARDI e BALDANI GUERRA: Modifiche e integrazioni alla legge 16 dicembre 1961, n. 1307, relative al personale della carriera esecutiva degli aiutanti tecnici di sanità (2039) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Bemporad.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle 2,15
di giovedì 1° aprile 1965.*